

ERMANNORLANDO, *Le Venezie di Marco Polo. Storia di un mercante e delle sue città*, Bologna, Il Mulino, 2023

GIUSEPPE MENDICINO, *Conrad. Una vita senza confini*, Roma-Bari, Laterza, 2024

A settecento anni dalla scomparsa di Marco Polo, la cui figura ha ispirato una vasta gamma di opere e studi, Ermanno Orlando, professore associato di Storia Medievale presso l'Università per Stranieri di Siena, costruisce un racconto adottando un approccio di chiara impronta calviniana in cui luoghi e paesaggi attraversati dal mercante divengono protagonisti della narrazione. *Le Venezie di Marco Polo*, edito da Il Mulino, rivolge l'attenzione agli aspetti più spiccatamente socio-territoriali della multiforme società veneziana del tardo XIII secolo. Tale scelta appare in linea con il contesto territoriale in cui Marco Polo si forma e inizia a operare.

La Venezia del tempo, ampiamente descritta da Orlando, si caratterizza per una vivacità culturale e politica e una fervente attività economica, legata principalmente ai commerci. Questo sostrato si intreccia con lo spazio geografico e percettivo del secolare incontro-scontro iscritto nelle narrazioni di Marco Polo, che fornisce al contempo base documentale e punto di avvio essenziali per la composizione di un quadro dettagliato presentato su diversi livelli di analisi.

Lungo il dipanarsi del testo emerge con particolare evidenza il movimento centrifugo che, in un periodo che giungerà fino alle dirompenti acquisizioni territoriali e culturali dell'Età Moderna, aveva notevolmente ampliato gli orizzonti degli Europei, fornendo loro un'occasione per confrontarsi con il diverso. In questa prospettiva, l'autore conduce il lettore in un viaggio attraverso le città visitate da Marco Polo, dando enfasi particolare alla narrazione dei luoghi in termini di paesaggi, rapporti di forza e scelte odepatiche. Nonostante la figura del mercante veneziano sembri rarefarsi per lasciare maggiore spazio agli aspetti più prettamente legati al viaggio piuttosto che al viaggiatore, particolare rilevanza assume l'analisi della figura del mercante su cui l'autore si sofferma in diverse sezioni del libro.

La mobilità costante è il tratto distintivo principale dei mercanti e definisce l'organizzazione del commercio dal Medioevo all'Età moderna, e naturalmente Venezia rappresenta uno degli importanti nodi delle reti

mercantili. I mercanti italiani sono i protagonisti degli scambi e dei viaggi, stabilendosi nelle principali piazze commerciali europee. Seguono rotte ben consolidate, basandosi sull'esperienza acquisita attraverso numerosi viaggi e su una profonda conoscenza delle lingue, delle strade e delle valute. La predisposizione a superare le frontiere fisiche e culturali di questa categoria di viaggiatori li rende non solo facilitatori della circolazione di beni e denaro, ma anche portatori di influenze culturali. Sarà proprio uno scontro tra flotte mercantili delle repubbliche marinare di Genova e Venezia, in cui Marco Polo si trova coinvolto durante la battaglia di Curzola del 1298, a segnare un momento di cesura essenziale nella sua vicenda di mercante-viaggiatore-narratore. Come evidenziato nell'introduzione del libro, Polo è tradotto nelle carceri di Genova a causa del coinvolgimento nello scontro. Ed è nelle prigioni della repubblica marinara che avviene l'incontro fondamentale con Rustichello da Pisa, l'abile scrittore a cui detterà le sue memorie di viaggio e che daranno vita al *Milione*, un'opera capace di offrire un affascinante resoconto degli itinerari del mercante veneziano, delle usanze e delle culture delle terre remote da lui visitate, aprendo così le porte dell'Occidente europeo a una prospettiva globale. Quest'opera è riconosciuta come uno dei testi più innovativi e originali del Medioevo occidentale. Nonostante questa chiara enfasi sui luoghi, il lavoro di Orlando si apre e si chiude intorno a Marco Polo, producendo un senso di circolarità che aggiunge un certo pregio formale, riconducendo tutti gli argomenti considerati alla figura del mercante, la cui personalità emerge rarefatta ma delineata all'interno del contesto particolarissimo della sua città e dei suoi luoghi di viaggio. Si tratta quindi di un'opera letteraria che si distingue per una profonda consistenza storiografica, arricchita da interessanti elementi di natura geografica, catturando l'attenzione del lettore e offrendo spunti di riflessione su differenti livelli.

Un altro volume in cui racconto di viaggio e biografia interagiscono nella narrazione dei luoghi ha seguito di qualche mese il lavoro di Orlando e sembra invece voler celebrare i cento anni dalla morte di Joseph Conrad.

Giuseppe Mendicino, biografo di alcuni autori italiani del Novecento, in particolare di Mario Rigoni Stern, in *Conrad. Una vita senza confini*, edito da Laterza, si immerge nella vita di Joseph Conrad attraverso l'esplorazione dei suoi lavori e della sua impegnativa vocazione letteraria. La tensione che caratterizza il passaggio di Conrad dalla vita di mare alla

devozione per la letteratura rappresenta il cuore del racconto di Mendicino. L'autore sottolinea il contrasto che emerge nelle opere di Conrad nel confronto tra l'uomo e il proprio destino, tra la volontà individuale e l'ineluttabilità degli eventi. Conrad vive e descrive una geografia di mondi contrastanti: dai pericoli della navigazione a vela alla modernità di quella a vapore, dall'esplorazione delle tematiche legate al colonialismo alla resistenza individuale. Pessimista per natura e deluso dal progresso occidentale, Conrad esaltava la disperazione più profonda e la dignità del dovere compiuto. Mendicino evidenzia come Conrad non riponesse fiducia nelle ideologie salvifiche, ma piuttosto nella capacità di scelta dell'individuo. In tal senso, l'autore evidenzia come il protagonista-antagonista degli scritti di Conrad sia l'abisso inteso tanto in senso geografico, come oceano o foresta inesplorata, quanto figurato, come miserie e bassezze umane. L'elemento etico è centrale nella narrativa di Conrad, che ha voluto imprimere questa sua visione nelle descrizioni di luoghi, persone e avvenimenti. Mendicino ci offre il ritratto di un intellettuale complesso, disilluso, alieno per certi versi alla cultura progressista del Novecento e, nonostante ciò, capace di ispirare grandi entusiasmi. Ermanno Orlando e Giuseppe Mendicino ci presentano due ritratti complessi e sfumati di figure storiche e letterarie molto singolari.

Entrambi i libri offrono un'immersione nelle vicende umane e letterarie di Joseph Conrad e Marco Polo, rivelando come le loro esperienze e narrazioni continuino a risuonare con forza nel nostro presente e siano impresse nei territori descritti. Mendicino e Orlando ci guidano attraverso epoche e mondi diversi, mostrandoci l'importanza del viaggio e della scoperta, evidenziando, consapevolmente o meno, l'importanza dell'osservazione dei luoghi.

*(Giulia Vincenti)*